

Cheirasco, Ubaldo, piazzetta

(15a traversa di via della Libertà-
Favaro, Comune della Spezia);

del. 35 del 6/04/1966

Biografia a cura di Gabriella Lorenzini



Nasce a Spezia (dal 21 dicembre 1923 La Spezia) il 31 maggio 1922, frequenta il Liceo Classico e si iscrive alla facoltà di Chimica all'Università degli Studi di Pisa. Chiamato alle armi, partecipa al Corso Allievi Ufficiali nel "Battaglione Chimico" a Colferro (Roma) e, dopo l'8 settembre 1943, arriva, facendo tutto il percorso praticamente a piedi, con un viaggio assai fortunoso, dalla famiglia, a Romito (Arcola-La Spezia).

Mite e riflessivo, educato ad ideali antifascisti, una volta giunto ad Arcola, prende contatto con gli oppositori della zona, discute e si forma idee. Dopo il decreto Graziani, con cui si prevede la fucilazione per chi non si presenta alla chiamata della R.S.I., decide così di andare "ai monti" e a fine febbraio 1944 si trova a Merizzo, nei pressi di Pontremoli, insieme ad altri partigiani che poi costituiranno la Brigata Garibaldi "Ugo Muccini".



La morte di Cheirasco va contestualizzata nei primi clamorosi episodi di Resistenza riguardanti la storia delle formazioni partigiane fra le province della Spezia e di Parma.

Questi sono gli avvenimenti, articolabili in due tempi fra loro drammaticamente collegati: il 12 marzo 1944, due giovani che hanno richiesto di entrare nelle formazioni partigiane, sono arrestati alla stazione di Roccamurata (PR), perché denunciati dal capostazione.

Da lì vengono portati a Borgotaro in attesa di essere trasferiti, il giorno successivo, tramite ferrovia, a Parma e quindi a Cremona, per essere processati. Ma nella notte, circa venti partigiani, in buona parte spezzini, che operano nel territorio parmense al comando di un ex tenente dell'esercito, Mario Betti, coadiuvato da Primo Battistini "Tullio", si muovono da Mariano, frazione di Valmozzola (PR), loro base di riferimento, per procurarsi vettovagliamenti.

Compiuta l'operazione, una quindicina di uomini si stacca dai restanti compagni e con lo stesso Betti si dirige verso la stazione di Valmozzola: probabilmente lo scopo è quello di prelevare il capostazione, schierato con la R.S.I., e, se fosse passato un treno, di fermarlo.

In effetti la mattina del 13 marzo sta transitando un treno su cui, sotto scorta, vengono trasferiti i due giovani renitenti alla leva sopra citati: nel

combattimento che segue i due ragazzi sono liberati, il comandante Betti muore, rimane ferito gravemente un partigiano, Efsio Piras il quale, una volta guarito tornerà a combattere e morirà il 29 novembre 1944 durante il drammatico rastrellamento che colpirà la brigata "U.Muccini"; fra i nazifascisti si registrano invece nove morti, di cui due ufficiali della Xa M.A.S, e numerosi prigionieri, buona parte dei quali, ad eccezione di sette, vengono lasciati liberi.

I partigiani rientrano a questo punto a Mariano e, temendo un rastrellamento, si sganciano. I fatti accaduti hanno vasta eco e il giorno dopo, 14 marzo 1944, i militi della X M.A.S, su ordine del Prefetto della Spezia, Franz Turchi, mettono in atto, come rappresaglia, un ampio rastrellamento nella zona, sorprendendo sul monte Barca un gruppo di 13 partigiani, *nessuno dei quali ha, peraltro, partecipato all'assalto al treno a Valmozzola.*

I partigiani, con loro è lo stesso Ubaldo Cheirasco, si trovano lì solo da una quindicina di giorni, essendosi trasferiti sul monte Barca dopo una fase di presa di contatto fra il comunista sarzanese Dario Montaresi (Briché) e un vecchio antifascista del luogo, Edoardo Bassignani, che ospita tre russi, ex prigionieri, a casa sua in località Merizzo.

I ragazzi, fra cui appunto ci sono i tre russi, stanno cercando di organizzare un nucleo di resistenza armata. Dopo breve combattimento del tutto impari per armi, uomini e munizioni, un partigiano, Ernesto Parducci, riesce a fuggire, due muoiono subito (Luigi Giannetti e il russo Ivanov), o sono feriti e vengono brutalmente finiti dai fascisti poco dopo (Luciano Righi).

I superstiti, fra cui c'è un russo ferito gravemente, sono condotti con un autocarro alla Spezia, nelle carceri di Migliarina, dove vengono interrogati, percossi e torturati, e quindi, nel pomeriggio del 16 marzo, trasferiti a Pontremoli, nella soffitta del Liceo, dove il vescovo Sismondi, che si reca da loro per confortarli, tenta invano di ottenere la grazia, presentando domanda ai due ufficiali comandanti della Xa M.A.S..

Poiché però è possibile salvare almeno uno dei catturati, Cheirasco, che è un po' il capo morale del gruppo ed ha su di esso un certo ascendente, si adopera affinché ciò avvenga. Si decide perciò di far credere ai fascisti che Mario Galeazzi, ultima recluta partigiana, sia stato arruolato nella Resistenza con la forza.

La vicenda si conclude drammaticamente il 17 marzo 1944: al mattino, molto prima dell'alba, il battaglione "Lupo" della Xa M.A.S. preleva i nove condannati e li trasferisce per ferrovia alla stazione di Valmozzola.

Qui i partigiani all'unisono dichiarano che Galeazzi era stato coercito, per cui la sentenza di morte che lo riguarda è sospesa. Ubaldo Cheirasco che, insieme ai suoi compagni ha ottenuto la fucilazione al petto e non alla schiena, dà prova fino all'ultimo di notevole fermezza: si toglie infatti la sciarpa dal collo e grida "Questa al tiratore che mira dritto", mentre lo fucilano su una collinetta adiacente la stazione di Valmozzola con gli altri partigiani (Parenti Gino della Spezia, Trogu Angelo di S.Terenzo-Lerici-SP, Gerini Nino di Lerici-SP, Mosti Domenico della Spezia, Tendola Giuseppe di Sarzana-SP e due militari sovietici, Tartufian Michail e Belacoski Vassili)

Nel corso della Resistenza ha preso il nome di Ubaldo Cheirasco un distaccamento della sarzanese Brigata "U. Muccini".

Ubaldo Cheirasco è ricordato in vari cippi e lapidi. Fra essi: la lapide apposta nella Facoltà di Chimica dell'Università di Pisa, il cippo e la lapide di cui riportiamo le fotografie, presso la stazione di Valmozzola.

N.B. *Nella bibliografia, talvolta, a proposito dei ragazzi renitenti alla leva che si trovavano sul treno oggetto dell'assalto del gruppo di Betti a Valmozzola, si parla di tre ragazzi (e non di due).*

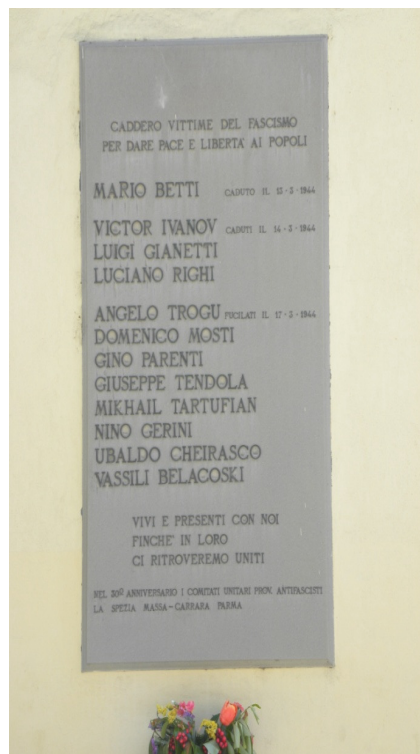
In molte ricostruzioni si tende a parlare dell'azione del comandante partigiano Betti come finalizzata direttamente all'assalto del treno a Valmozzola, per liberare i renitenti alla leva, mentre altre autorevoli testimonianze di coevi affermano che l'obiettivo dell'assalto sarebbe stato fermare il treno, sul quale, per caso, si trovavano appunto i renitenti. Mario Betti, di cui non si conosce il vero nome, era un ex militare, originario quasi sicuramente del Piacentino.

Egli, fin dal dicembre 1943, aveva formato una "banda" nella zona di Gravago (PR). A fine febbraio '44 Betti entrò in contatto con il C.L.N. della Spezia tramite un tecnico dell'Arsenale Militare spezzino che aveva la famiglia sfollata a Rasori di Campora (Valmozzola) ed a quel punto affluirono nel suo primitivo gruppo armi, giovani e persone politicamente già formate, fra cui Paolino Ranieri ("Andrea"), che diventerà poi Commissario politico della Brigata "U.Muccini".

(cfr. a proposito delle complesse vicende di Valmozzola anche Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile. Lunigiana 1943-1945, Laterza, 2010 (pp.69-71)



La stazione di Valmozzola (oggi rimane l'edificio ma non esiste più la stazione, al posto di essa c'è un ristorante, ed anche i binari sono stati deviati)



La lapide, posta sulla facciata, lato strada, del ristorante, che ricorda i partigiani periti nei fatti accaduti a Valmozzola



Il cippo posto su un poggio di fronte all'ex stazione di Valmozzola, presso una cappelletta, dove i partigiani sono stati fucilati.

Fonti

- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della via
- Jacopini, Renato, *Canta il gallo*, Edizioni Avanti!, 1960, p. 30-31
- I.S.R (a cura di), *I fatti di Valmozzola (Il gruppo del Monte Barca)*, La Spezia, 1974
- Vinciguerra, Riccardo, *La collina rossa, Lunense*, La Spezia, 1974, pp.17, 104-114
- Ricci, Giulivo, *Avvento del fascismo, Resistenza e lotta di liberazione in Val di Magra*, I.S.R. La Spezia, 1975, pp.200-201
- Ricci, Giulivo, *Storia della Brigata garibaldina "U.Muccini"*, ISR, 1978, cap. Il dramma del monte Barca, soprattutto pp.77-97; cap. Valmozzola, soprattutto pp. 151-154
- Ambrosi, Augusto, *Cesare, Straviario*, 1983, p. 96
- Petacco, Arrigo, *La Spezia in guerra 1940-45- Cinque anni della nostra vita*, La Nazione-Cassa di Risparmio, 1984, pp. 337-339 (sui fatti di Valmozzola)
- Ricci, Giulivo, *Aulla e il suo territorio attraverso i secoli*, vol. V *Dalla Prima guerra mondiale alla Resistenza*, 1994, pp. 384-385
- Bianchi, Antonio, *La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945*, Franco Angeli, 1999, p.366, 367
- Istituto Storico della Resistenza Apuana-Pontremoli, *Contributi alla storia della resistenza in Lunigiana, La 37 B e la Brigata d'assalto Lunigiana Leone Borrini, Lunigiana*, 2001 (Cap. Monte Barca, pp.17-19)
- Gimelli, Franco, *La Resistenza in Liguria*, Carocci, 2005 p. 76, 77
- Gimelli, Franco; Battiflora, Paolo, (a cura di), *Dizionario della Resistenza in Liguria*, Genova, De Ferrari, [2008?], p.351-352
- Landi, Aldo, *Enciclopedia storica della città della Spezia*, Accademia lunigianese di Scienze G.Capellini, 2008, p. 173
- <http://www.venticinqueaprile.it/eventi-fattidivalmozzola.asp>
- <http://www.eccidinazifascisti.parma.it/page.asp?IDCategoria=905&IDSezione=5254&ID=95098>
- http://www.dailymotion.com/video/x13oxhp_teresa-cheirasco-progetto-voci-della-memoria_news
- <http://ricordidiguerra.xoom.it/ubaldo%20cheirasco/ubaldo%20chierasco.htm>
<http://digilander.libero.it/ladecimamas/sent7.htm>
- http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=680:monte-barca&catid=85:lotte-di-liberazione&Itemid=22
- <http://www.taronews.it/?p=132>
- <http://www.gazzettadiparma.it/video/137565/Ricordato-l-eccidio-della-stazione-di.html>

La fotografia di Ubaldo Cheirasco è tratta (e rielaborata) da I.S.R (a cura di), I fatti di Valmozzola (Il gruppo del Monte Barca), La Spezia, 1974